

Ministro Bianchi corregga gli errori sui fondi contro la dispersione

di **Morniroli e Rossi-Doria** • a pagina 14

Lettera sulla scuola

Ministro Bianchi, troppi errori sui fondi contro la dispersione

di **Andrea Morniroli e Marco Rossi-Doria**

A seguito del Decreto 170 del ministero dell'Istruzione, che ha assegnato 500 milioni del Pnrr dei 1500 milioni disponibili (misura 4, investimento 1.4) per allestire un'azione strutturale delle autonomie scolastiche per il contrasto alla dispersione scolastica, in una lettera scritta insieme ad altri membri Gruppo di lavoro (GdL), abbiamo espresso preoccupazione e anche sorpresa per un provvedimento per molti versi profondamente distante dalle indicazioni suggerite al ministro.

Il GdL, infatti, aveva consegnato un documento di 32 pagine, ben documentato e con indicazioni molto chiare su tre punti cruciali per contrastare il fallimento formativo:

- stabilire criteri per assegnare i soldi alle scuole che tenessero conto del carattere multi-dimensionale del fallimento formativo evitando assegnazioni di risorse non pienamente suffragate dall'insieme dei dati necessari a ben definire gli indicatori che connotano la pluralità dei fattori di esclusione, bilanciandone il peso con cura;
- avviare un'azione di sistema capace di interpretare in modo rigoroso il mandato del Pnrr, che intende introdurre correttivi di sistema e non occasionali alla lunga e dolorosa storia di esclusione di fatto dal diritto allo studio in Italia, prospettando un

insieme di raccomandazioni sul come usare bene le risorse, in modo da assicurare qualità all'azione, imparando dall'esperienza,

- promuovere, territorio per territorio, alleanze educative stabili, patti educativi vincolanti tra le autonomie scolastiche, che assolvono la funzione centrale che spetta loro, comuni - che condividono con la scuola la responsabilità nell'assicurare l'obbligo di istruzione secondo il codice civile e dispongono di servizi tesi al recupero educativo e sociale e agenzie del terzo settore, il cui statuto è oggi rafforzato dalle norme che lo regolano, indicate, dunque, non già in via generica bensì per la loro specifica e vitale funzione di azione positiva sussidiaria che la Costituzione attribuisce loro sulla base dell'art. 118.

Il documento del GdL intendeva, così, evitare che arrivassero soldi a scuole dove non vi è urgente bisogno di azione per recuperare i ragazzi o, viceversa, non arrivassero a scuole dove il bisogno è grande. Il GdL, inoltre, intendeva far valere lunghi anni di esperienza di tante scuole e agenzie del terzo settore che, negli anni, hanno avuto successo.



Peso: 1-2%, 14-50%

Da qui le raccomandazioni puntuali su ambiti, priorità e modalità di intervento: unire azioni di prevenzione e di riparazione, creare aree di educazione prioritaria dedicate a interventi in territori particolarmente difficili, definire azioni differenziate per età, situazioni e bisogni in modo flessibile secondo i contesti, attivare percorsi di seconda opportunità per chi non frequenta più, dare grande importanza ai processi di apprendimento di ciascun alunno/a in situazione di esclusione, fragilità, difficoltà, anche con azioni di tutoring e presa in carico personalizzati, co-costruire alleanze casa-scuola nella distinzione di ruoli e funzioni e nella concordia delle finalità educative condivise e coinvolgere le famiglie nel promuovere motivazione e protagonismo di bambini e ragazzi.

Il GdL intendeva far finalmente valere - in una grande azione di politica pubblica - i "ritrovati" di centinaia di esperienze positive, dando ad esse un profilo strutturale, proprio come prescrive il Pnrr. Per assicurare tale prospettiva il documento raccomandava un coordinamento regionale, l'attenta opera di accompagnamento delle reti tra scuole e tra queste, i comuni e il terzo settore, la cura di "capo-cantieri" capaci di tenere unite le azioni sul campo, la cura della continuità nel seguire i ragazzi nelle fasi di transizione ed orientamento, l'attenzione a ottimizzare il lavoro delle diverse professionalità (docenti, educatori, trainer sportivi, conduttori di laboratori, ecc.), a scuola e nei quartieri coinvolti. Tali indicazioni, purtroppo, non sono state seguite.

Infatti, invece del tenere conto di tasso di disoccupazione, incidenza dei risultati peggiori nei test invalsi, numero assenze degli alunni, incidenza di alunni stranieri, incidenza di alunni con Bes (bisogni educativi speciali), peso di adulti con scolarità dell'obbligo o inferiore, presenza di giovani neet, presenza di famiglie ampie (sei componenti o più) e famiglie "potenzialmente bisognose" (con persona di riferimento sotto i 65 anni e dove nessuno ha un reddito da lavoro da pensione), il Decreto 170 ha opposto un set molto semplificato di criteri che comprende numero di alunni, numero di persone prive di diploma nell'età 18-25 anni, incidenza alunni stranieri, tasso di famiglie con 5 o più componenti.

È proprio questo telaio povero di indicatori che ha creato le incoerenze nella distribuzione di fondi che stanno producendo tante proteste. Il ministero - crediamo - è ancora in tempo per rivedere i criteri ponendo doverosamente rimedio agli squilibri creati.

Inoltre, nel decreto - a differenza che nel documento del GdL - non si offrono indicazioni su come favorire, intorno alle scuole, alleanze territoriali coese e permanenti tra le scuole stesse, gli enti locali ed il terzo settore, su base cooperativa e paritaria curando la manutenzione nel tempo delle comunità educanti. Vi è un rimandare a altri momenti e a ulteriori istanze. Noi, invece, pensiamo che sia urgente chiarire come costruire i patti e quale organizzazione e procedure presiedono all'uso delle risorse per attivare l'azione poliedrica nei territori valorizzando quanto appreso dalle migliori azioni operanti in Italia. Inoltre, va data ai dirigenti scolastici indicazione

adesso sul come saranno allestite le complesse procedure atte a definire le modalità di investimento dei soldi per attivare le azioni, le rendicontazioni, il coordinamento sul campo nonché il monitoraggio e la valutazione.

Il Decreto fa bene a far avere subito le risorse scuola per scuola, rispettandone l'autonomia. Ma oltre a dover correggere i criteri che presiedono all'assegnazione, deve anche correggere il grave errore di non dire quali sono le priorità e le raccomandazioni nell'usare i soldi. Noi pensiamo che si possa e si debba assolvere ad una funzione di indirizzo politico condizionando la conferma dell'assegnazione dei fondi alla costituzione dell'alleanza territoriale e alla costruzione di un programma triennale (i fondi Pnrr possono arrivare all'anno scolastico 2024-25) di scuola e di territorio che chiami a progettare insieme il "chi, come e quando" si fanno le cose finanziate, definendo un chiaro sistema di opportunità e di vincoli per l'uso delle risorse. Il ministero può emanare linee-guida su ciò. Dunque, rimediare è ancora possibile. Se vi sarà equilibrio politico vi è ancora l'occasione di evitare il rischio, gravissimo, che la mancanza di indicazioni fondate sull'esperienza pluri-decennale di contrasto della dispersione possano tradire le stesse finalità del Pnrr reiterando un intervento occasionale e a "a pioggia" anziché avviare un'azione strutturale di lungo termine come l'Unione Europea ci chiede.

